

c.

Dopo la caduta dei nepoti venne introdotto nell'eterna città un governo così rigoroso, che il gesuita Nadal poté scrivere, essere attuata la riforma dei costumi.<sup>1</sup> Nuovi provvedimenti riguardarono in particolare l'osservanza dei digiuni<sup>2</sup> e l'arginatura della pubblica immoralità:<sup>3</sup> tutte le infrazioni del genere erano punite sia nei laici che negli ecclesiastici con carcere e pena della galera.<sup>4</sup> Paolo IV vietò persino piaceri in sè leciti, come caccia e ballo, tanto che un relatore ai 21 di gennaio del 1559 annunciava: tutti i divertimenti qui sono cessati, come se fossimo già in quaresima.<sup>5</sup> Un romano, che chiese al papa se permetterebbe per il carnevale la libertà delle maschere, fu rimandato coll'osservazione: Abbastanza a lungo i nepoti ci hanno apposta una maschera, tanto che ci vorrà molto tempo a toglierla.<sup>6</sup>

La più importante riforma ordinata ed attuata da Paolo IV dopo la caduta dei Carafa riguardò l'episcopato. Fin dal principio egli aveva riconosciuto nella trascuratezza del dovere della residenza da parte dei vescovi una fonte dei più gravi abusi e già aveva fatto le più pressanti rimostranze a questo riguardo a Clemente VII. Nel grande memoriale della commissione cardinalizia a Paolo III del 1537 fu fatta rilevare convenientemente questa parte del programma di riforma.<sup>7</sup> Poi il concilio di Trento nella sua sesta sessione (1547) aveva stabilito che ove un patriarca, ar-

---

dei nepoti Paolo IV « ritornasse ai suoi vecchi propositi riformativi » e negli ultimi sei mesi di sua vita « perseguì con passione la riforma della Chiesa ». Anche qui è vendicato il fatto che RIESS trascurò la sostanziosa dissertazione di ANCEL, *Paul IV et le Concile*, uscita già nel 1907, ove, p. 25 s., è data la prova che precisamente nel marzo 1559 Paolo IV realizzò « une réforme capitale », la residenza dei vescovi. Altre prove dà questa nostra esposizione p. 461, 462 s.

<sup>1</sup> NADAL, *Ephemerides in Epist.* P. H. NADAL II, 64.

<sup>2</sup> \* *Avviso di Roma* del 4 febbraio 1559. *Cod. Urb. 1039*, p. 8. Biblioteca Vaticana.

<sup>3</sup> Cfr. COGGIOLA, *Capitolazione* 144.

<sup>4</sup> Un \* *Avviso* dell'11 marzo 1559 notifica che circa la mezzanotte furono imprigionati in Vaticano tre « camerieri » colle loro concubine e condannati dal papa a « perpetua galea » (ciò che in seguito venne mitigato; v. \* *Avviso* dell'8 aprile). Il vescovo di Polignano, convinto di concubinato, fu condannato nell'aprile 1559 al carcere a vita, di cui un trimestre per anno doveva passare digiunando ad acqua e pane (v. \* *Avviso* della stessa data. *Cod. Urb. 1039*, f. 15, 20, 24. Biblioteca Vaticana). V. anche CARACCIOLUS 68; RODOCANACHI, *St-Ange* 161; MASSARELLI 334.

<sup>5</sup> \* *Avviso* del 21 gennaio 1559, loc. cit. 2b.

<sup>6</sup> \* « Non vi pare egli che questi nostri nepoti ci abbiano messo una maschera al volto che vi bisognerà molto tempo a lavarcela? ». \* *Avviso* dell'8 febbraio 1559, loc. cit. 9 (con data falsa presso CLEMENTI 215).

<sup>7</sup> Cfr. il nostro vol. IV 2, 569 s. e V, III s.